

Muore la prima ricoverata per West Nile L'altro anziano in condizioni gravissime

La donna abitava in città, era stata ospedalizzata nel giorno di Ferragosto: febbre alta e poi la compromissione neurologica

Patrizia Soffientini

patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Aveva 78 anni, abitava a Piacenza, è morta di West Nile. Il giorno di Ferragosto una febbre alta e resistente alle terapie aveva imposto il ricovero in ospedale di questa sfortunata signora, la prima a manifestare la febbre del Nilo. I medici, nei giorni successivi, hanno osservato lo sviluppo di sintomi che hanno fatto sospettare quest'infezione pericolosa anzitutto per gli anziani. Una nota dell'Ausl informa che gli esami di laboratorio del 24 agosto hanno confermato l'esattezza della diagnosi. La condizione si è progressivamente aggravata con una «importante e progressiva compromissione neurologica», attestano i medici, la donna era in stato di coma «dal quale non si è più ripresa». Ed è mancata nella notte tra venerdì e sabato scorsi.

Sabato sono stati anche completati gli accertamenti che hanno confermato la malattia in un altro paziente di circa 80 anni residente a Caorso, ricoverato d'urgenza e in condizioni critiche nel reparto di

Malattie Infettive dell'ospedale di Piacenza. È il quarto caso registrato nel Piacentino. Restano invece stabili le condizioni del 19enne di Mortizza e del 60enne di Piacenza che a fine agosto avevano contratto la malattia.

I serbatoi di questo virus sono gli uccelli selvatici e le zanzare, soprattutto del tipo Culex. Il virus deriva il suo nome dal distretto ugandese dove è stato isolato per la prima volta e la sua circolazione sul territorio regionale è oggetto di un monitoraggio stringente. La situazione nella provincia di Piacenza risultava relativamente tranquilla questa estate, con una circolazione più contenuta del virus rispetto ad altre province. Poi una accelerazione in questi ultimi tempi. La malattia ha un'incubazione di pochi giorni nell'uomo e nell'80 per cento dei casi non si notano i sintomi sino a quando si alza la febbre, il malessere diventa generalizzato con dolori muscolari e articolari, per arrivare a casi di encefalite. Evenienze, quest'ultime, fortunatamente rare (un caso su mille).

Naturalmente crescono timori e apprensione nelle persone per il rischio di contrarre il virus West Nile.

Ma va detto che nella gran parte dei casi i malati si rimettono in forze nel giro di pochi giorni, solo nei casi più gravi possono prodursi danni neurologici più o meno importanti.

In Emilia Romagna da giugno a metà agosto si sono riscontrati una decina di casi di malattia umana con forma grave neuroinvasiva, e una novantina di casi: 14 i decessi di persone in età media pari a 80 anni, con range da 69 a 87 anni, 65 i casi di forme febbrili, 22 i casi di infezione senza sintomi in donatori di sangue. Il picco di rilevamenti è stato registrato tra il 27 luglio e il 10 agosto e la localizzazione dei casi ha riguardato soprattutto le province di Bologna, Modena, Ferrara e Ravenna.

La 78enne deceduta a Piacenza era invece la prima paziente accertata nella nostra provincia. Del virus West Nile si è parlato anche alla Conferenza provinciale sociosanitaria in Provincia dove il sindaco di Caorso, Roberta Battaglia, ha proposto di estendere ai privati cittadini la possibilità di ricorrere a forme di disinfestazione a prezzi calmierati.

La Regione ha, da anni, un Piano di sorveglianza inviato a giugno a tut-



Sono quattro i casi accertati a Piacenza di persone che hanno contratto il virus West Nile

Nelle zone "fragili" disinfestazione con cadenza settimanale

La sorveglianza sanitaria durerà sino al 31 ottobre

ti sindaci e alle Aziende Usl, ad agosto ha attivato una sorveglianza entomologica straordinaria extra piano. Dal 16 agosto l'assessorato ha anche chiesto ai Comuni di aumentare l'attenzione dove fosse maggiore la presenza di persone più fragili, anziani o con patologie croniche, e quindi in prossimità di ospedali e strutture socio-assistenziali, met-

tendo in atto trattamenti di disinfestazione con prodotti adulcificati a cadenza settimanale, fino al 30 settembre. Attiva dal 15 giugno al 31 ottobre, la sorveglianza sanitaria del virus West Nile in Emilia-Romagna prevede anche la segnalazione di tutte le forme cliniche e sospette di malattia neuro-invasiva con meningiti, encefaliti, paralisi.

Chiatante (Ausl): «Caso sfortunato, ma chi è colpito non è un rischio per gli altri»

«Intensificare le normali protezioni anti-zanzare». L'intervento dei Comuni

PIACENZA

● Che difese possiamo mettere in campo contro il virus West Nile? La prima è culturale, ed è la consapevolezza che le persone colpite non sono un pericolo per chi sta intorno. È l'unica via di trasmissione sarebbe quella trasfessionale.

Alessandro Chiatante (Dipartimento di Sanità pubblica), ha ricevuto diverse telefonate sul tema da parte di cittadini e se da un lato parla di tener alta la guardia dell'attenzione, dall'altro sfata alcune false convinzioni.

All'Ausl è demandata l'azione di coordinamento sulle misure di protezione e le attività svolte dai Comuni, anche ai fini della rendicontazione da svolgere per ottenere i contributi regionali sulle disinfestazioni. La rete di sorveglianza è continua e coordinata a livello locale dal Settore controllo infestanti del Dipartimento di Sanità pubblica



Il dottor Alessandro Chiatante

blica dell'Ausl di Piacenza. I Comuni - spiega Chiatante - hanno il dovere di trattamento della tombatura pubblica che vale sia per contenere la zanzara Culex (che può infettare con il virus West Nile), sia per la zanzara tigre. Se poi scatta una cosiddetta circolazione virale, come è accaduto nel Piacentino dal 16 luglio per la West Nile, dopo zanzare Culex riscontrate positive, i Comuni hanno l'obbligo, oltre che della consueta disinfestazione preventiva, anche di agire su luoghi di forti assembramenti, dove si prevede che possano riunirsi almeno duecento persone. Corre l'obbligo anche di potenziare l'informazione alla cittadinanza. Cosa avvenuta.

Il rischio oggi è ancora forte? Il rischio c'è, a fronte di una stagione molto infelice sotto il profilo meteo, dove ad abbondanti piogge si alterna un gran caldo, ma il trend

sta calando. In quanto all'Ausl, ha doveri di disinfestazione limitatamente alle proprie strutture sanitarie e assistenziali.

E con il virus West Nile non è prevista una disinfestazione adulcificata nell'area dove vive la persona colpita: «Che non trasmette a nessuno il virus e non si sa dove può averlo preso. La persona colpita non è un rischio per altri». Diversamente ci si muove per le infezioni di cui è vettore la zanzara tigre (Chikungunya, Dengue, Zika), per la quale è obbligatorio procedere a disinfestazione nella sua area dove altre zanzare che hanno punto il soggetto colpito sono infette.

I sindaci sulla partita della West Nile sono stati messi in guardia per super tempo, conclude Chiatante, le misure di prevenzione sono i semplici prodotti repellenti anti-zanzara, pantaloni e maniche lunghi preferibilmente. **p.s.**